IL TAGLIO DEL BOSCO

Racconto di

Carlo Cassola

Sceneggiatura di

Marcello Fondato e Giuseppe Lazzari

Scena Prima

STRADA. ESTERNO. TRAMONTO

1.

Strada provinciale, polverosa, leggermente in salita. Poche case. Si accendono le prime luci.
Intorno il paesaggio caratteristico dell'interno maremmano, rischiarato dalla luna nascente.

2.

Dal fondo della strada, viene su, arrancando, una vecchia corriera che si ferma dopo qualchè metro, con gran rumore di ferraglie.

3.

Si apre lo sportello, un uomo e una donna scendono. Lo sportello si richiude, la corriera riparte.

NOTE — *Fabbisogno:* Corriera malandata e impolverata - valigia - sacchi - ceste.
Attori: Guglielmo: giacca con bavero di pelliccia e cappello (sacco).
Autista.
Fattorino: con borsa a tracolla.
Uomo — Donna (2).
Donna (1) — Donna (3).
Giovanotto — Bambino.

Scena Seconda

INTERNO DELLA CORRIERA. TRAMONTO

4.

Nella corriera sono rimasti un giovanotto, due donne e un bimbo, seduti nei primi posti accanto al conducente.

5.

Il fattorino si leva il berretto con un gesto di sollievo, si sfila la borsa tracollo e si rivolge verso il fondo della corriera dicendo con un sorriso:

Fattorino
Siamo proprio in famiglia, stasera.

6.

In fondo, seduto in uno degli ultimi posti, c'è Guglielmo, un uomo dall'apparente età di 37-38 anni. Guarda fuori dal finestrino, nel buio, e la sua immagine è riflessa nel vetro. Indossa una giacca col bavero di pelliccia consunto e tiene il cappello leggermente rialzato sulla fronte. Sembra non abbia udito la frase pronunciata dal fattorino: non si volta e non fa un gesto.

7.

Il fattorino resta un attimo interdetto, in attesa di un segno da parte di Guglielmo. Ma poi siede a gambe larghe su un sedile, verso il corridoio, subito dietro il gruppetto degli altri viaggiatori e non sembra occuparsi di altro.

8.

Guglielmo è sempre intento a guardare fuori. Il suo volto è rigido, assente.

9.

Il fattorino volge appena la testa verso Guglielmo, poi rivolto al conducente, dice con voce stanca:

FATTORINO
Ferma alla bottega.

10.

A queste parole, Guglielmo si riscuote. Cerca con lo sguardo un sacco sistemato nel portabagagli sulla sua testa.

11.

Si alza, preparandosi a scendere.

NOTE — *Fabbisogno:* Corriera - valigie - sacchi - ceste.
Attori: GUGLIELMO: giacca con bavero e cappello (sacco).

AUTISTA	DONNA (2)
FATTORINO	DONNA (3)
GIOVANOTTO	BAMBINO

SCENA TERZA

INCROCIO STRADALE. ESTERNO. SERA ILLUMINATA

12.

Un incrocio stradale deserto e buio. La sola luce proviene da

una bottega ancora aperta. Dietro il vetro della porta è Lina, una donna già in là cogli anni.

13.

La corriera va a fermarsi quasi davanti alla bottega.

14.

Si apre la portiera e ne scende Guglielmo che si volta a prendere un sacco dalle mani del fattorino che richiude lo sportello scambiando con Guglielmo un vago cenno di saluto.

15.

La corriera riparte e si allontana.

16.

La donna, al di là del vetro, aguzza lo sguardo per distinguere...

17.

...il viaggiatore che si è messo il sacco in spalla e si avvicina.

18.

Quando questi è a pochi passi di distanza, lo riconosce e apre la porta.

LINA
Oh, Guglielmo! Non ti avevo riconosciuto con questo buio.

GUGLIELMO
Come va, zia Lina?

LINA
Bene, e Caterina?

Stringendosi nello scialletto, fa un passo indietro e aggiunge:

Ma entra, che è freddo.

Guglielmo entra e chiude la porta.

NOTE — *Fabbisogno:* Corriera - valigie - sacchi - ceste.
Attori: GUGLIELMO: giacca bavero - cappello e sacco
AUTISTA — FATTORINO
GIOVANOTTO — DONNA (2)
DONNA (3) — BAMBINO
LINA: con scialle.

Scena Quarta

BOTTEGA DI LINA. INTERNO. SERA ILLUMINATA

19.

Una lampadina appesa a un filo è tutta l'illuminazione della bottega, per metà osteria e per metà spaccio. Una panca appoggiata al muro, due tavoli accostati alla panca, quattro o cinque sgabelli. Dietro il bancone, la merce: alimentari, tabacchi, filati, quaderni, pennini, cartoline.
Un lumino è acceso sotto la immagine del Sacro Cuore di Gesù.
Un tavolo è occupato da due uomini che giocano a carte.

20.

Lina; rivolta a Guglielmo, chiede accennando col capo verso l'interno.

Lina
Vuoi passare in casa?

Guglielmo
No, mangio un po' di minestra e vado.

Lina
È questione di pochi minuti. L'avevo già sul fuoco. Siediti intanto.

Scompare dietro una tenda in fondo alla stanza.

21.

Guglielmo, senza togliersi il cappello, siede al tavolo libero e rimane immobile, lo sguardo perduto nel vuoto.

22.

Uno dei giocatori, continuando a gettare le carte, chiede:

Giocatore
Fa freddo?

Guglielmo non risponde subito. È assorto. Si riscuote solo dopo un attimo.

Guglielmo
Eh, sì, abbastanza.

23.

Lina rientra recando il vino e un bicchiere che posa davanti a Guglielmo.

Poi, mentre va avanti e indietro finendo di preparare sommariamente la tavola, col pane e le posate, chiede:

LINA
È tanto che manchi da casa?

GUGLIELMO
No... è solo da lunedì.

24.
Lina torna a sparire dietro la tenda e rientra con una scodella di brodo che mette davanti a Guglielmo.

25.
Questi prende il pane e comincia a spezzettarlo minutamente. Versa quindi qualche goccia di vino nella scodella.

26.
Lina si siede accanto al lui:

LINA
Di dove vieni?

GUGLIELMO
Da Massa. Sono stato a comprare un taglio.

27.
Lina sembra stupirsi.

LINA
Come mai così lontano?

28.
Guglielmo, gustando il vino:

GUGLIELMO
Mi conveniva.

LINA
E andrai tu a tagliarlo?

GUGLIELMO
S'intende. Io, con la solita squadra.

LINA
Sono mesi che non vedo Caterina... Io sono vecchia e cammino poco volentieri. E lei, immagino il daffare che le daranno le bimbe.

29.
Guglielmo afferma con un cenno del capo.

È un angelo, quella figliola.

Guglielmo sembra essersi dimenticato del piatto che ha davanti ed ha il cucchiaio sospeso, a mezz'aria.

GUGLIELMO
Proprio così.

30.
Lina allunga la mano, quasi a toccare il braccio di Guglielmo.

LINA
Vedi, Guglielmo, nella disgrazia, hai avuto almeno questa fortuna; una sorella che si occupasse delle bimbe...

GUGLIELMO
Sì. Per questo almeno posso chiamarmi fortunato. Non so nemmeno io come potrei fare... Sarei costretto a riprendere moglie.

Estrae l'orologio dal taschino del panciotto.

Le otto e un quarto.

31.
Poi, come parlando tra sé:

Le troverò tutte a letto.

DISSOLVE

NOTE — *Fabbisogno:* carte da gioco - vino - bicchieri - pane - posate - piatti - scodella con brodo.
Attori: GUGLIELMO: giacca con bavero - cappello - sacco - orologio a catena.
LINA: con scialletto.
PRIMO GIOCATORE DI CARTE
SECONDO GIOCATORE DI CARTE

SCENA QUINTA

STRADA DI CAMPAGNA. ESTERNO. CIMITERO - NOTTE

32.
Dal fondo di una stradetta di campagna, in salita, Guglielmo viene avanti, col sacco in spalla. Arrivato in cima, si ferma rivolto alla propria destra.

33.

Si avvicina a un cancello. Sosta un attimo. Con la mano libera si fa il segno di croce. Resta ancora un attimo immobile, la mano posata sui ferri del cancello. Poi, si allontana.

34.

Seguendo Guglielmo nel suo cammino, scopriamo, al di là del cancello, un piccolo cimitero di paese.

NOTE — *Attori:* GUGLIELMO: Giacca con bavero - cappello - sacco.

SCENA SESTA

STRADETTA DI PAESE. ESTERNO DI NOTTE

35.

Guglielmo cammina stancamente per un vicolo, sul quale si affacciano misere casette.

36.

A metà della stradetta, sulla sinistra, pochi gradini di una casa, che Guglielmo sale.

37.

Guglielmo estrae dalle tasche una chiave e cercando di far meno rumore possibile apre la porta. Entra e richiude. La porta chiudendosi fa da « tendina ».

NOTE — *Fabbisogno:* Chiave di casa.
Attori: GUGLIELMO: giacca con bavero - cappello - sacco.

SCENA SETTIMA

CASA GUGLIELMO
STANZA DA LETTO. INTERNO NOTTE

38.

La porta della stanza si apre. Entra Guglielmo, accende la luce: la stanza, molto semplice e piccola è resa più angusta

dal grande e massiccio letto matrimoniale di ferro che la occupa quasi tutta insieme all'armadio e al cassettone.

39.

Guglielmo si avvicina al cassettone. C'è la fotografia di una giovane donna: la moglie.

40.

Lo sguardo di Guglielmo vi cade ma egli lo distoglie subito. Poi, con gesti quasi meccanici si toglie l'orologio dal taschino e lo depone sul marmo.

41

Si sfila la giacca e l'appende ad una sedia.
Guarda verso il letto che ora sembra immenso e non si decide a toccarlo.

42.

In quell'attimo, sulla porta restata aperta, appare la sorella, lo scialletto sulla camicia da notte. Stupita, Caterina, chiede:

CATERINA
Hai bisogno di qualcosa?

43.

Guglielmo sembra nervoso e si muove qua e là per la stanza ora aprendo un cassetto ora cercando nell'armadio qualcosa che non trova. Risponde brevemente:

GUGLIELMO
Ho già cenato.

CATERINA
Non ti aspettavamo stasera.

GUGLIELMO
Ho anticipato.

CATERINA
Le bimbe stanno bene...
Hai potuto concludere?

44.

Guglielmo, con espressione stanca e rassegnata, si siede sulla sedia, e comincia a slacciarsi le scarpe. Risponde:

GUGLIELMO
Sì. Andrò giù lunedì.

45.

Caterina torna a insistere, mentre si avvicina al letto e tira giù la coperta dalla parte di Guglielmo.

CATERINA

Proprio non hai bisogno di nulla? Faccio presto ad accendere il fuoco e a scaldarti qualcosa.

46.

Guglielmo fissa con lo sguardo corrucciato i movimenti di Caterina. Sembra sulle spine.

GUGLIELMO

No. Torna a letto, che prendi freddo.

47.

Caterina sembra convinta. Dopo aver dato un ultimo sguardo al fratello, esce e chiude la porta dietro di sé.

DISSOLVE

NOTE — *Fabbisogno:* Foto moglie Guglielmo in cornice.
Attori: GUGLIELMO: giacca bavero - cappello - sacco - orologio a catena
CATERINA: camicia da notte e scialle.

SCENA OTTAVA

CASA DI GUGLIELMO. INTERNO GIORNO
CUCINA. INGRESSO. SCALA INTERNA

48.

Nella cucina, sulla tavola, ancora apparecchiata, il fiasco del vino, il cestello del pane, il bicchiere, sono disposti disordinatamente, ma, sull'acquaio i piatti e i tegami si allineano in bell'ordine già lavati.
Guglielmo è solo. Seduto al tavolo, scrive con una matita in un libretto nero. Fa dei conti. È vestito a festa. Muove le labbra per contare e corruga la fronte nello sforzo di concentrarsi.

49.

Dalla scala di legno, alle sue spalle, scendono con gran fracasso,

le due bambine, Adriana la più piccola, Irma la più grande vestita a festa.
Adriana, più svelta, corre per prima e si ferma davanti a Guglielmo. Prendendo con le dita i lembi del suo vestitino, li solleva e si gira per farsi ammirare.
Dice:

ADRIANA
Guarda Babbo, ti piace?

50.

Guglielmo alza gli occhi e guarda sorridendo la figlia.

GUGLIELMO
Oh! È proprio bello!

51.

ADRIANA
Il suo però è nuovo.

Allude a Irma che, più vergognosetta, è rimasta impalata davanti al padre.

52.

Guglielmo a Irma:

GUGLIELMO
E tu? Non mi dici nulla?

53.

Irma non risponde e abbassa il viso confusa. Guglielmo la stringe a sé, baciandola sui capelli.

GUGLIELMO
Vieni qui, dammi un bacio.

54.

La più piccola, allora, si arrampica sulle ginocchia del padre.

ADRIANA
Anche me. In braccio, in braccio

Guglielmo sorride e prende Adriana sulle ginocchia. Poi con aria misteriosa, si fruga in tasca e ne trae fuori due cannelli di zucchero che consegna alle bimbe.

55.

Dall'alto della scala appare Caterina, anch'essa vestita a festa. Mentre scende dice, più per abitudine che convinzione:

CATERINA
Non vi sgualcite, altrimenti vi lascio in casa.

56.

Giunta davanti a Guglielmo, si accorge che le bimbe stanno succhiando i due zuccherini. Aggrotta le ciglia. Si avvicina e lo toglie dapprima a Irma che non reagisce, poi ad Adriana, che, invece, piagnucola per un attimo.

CATERINA
Abbi pazienza Guglielmo! Adesso non è il momento. Vi sporchereste tutte. Li riavrete al ritorno.

Si dirige alla credenza, l'apre e vi ripone i due zuccherini mentre dice:

Le porto fuori a prendere un po' di sole. Vieni anche tu?

57.

A queste parole, Irma e Adriana si entusiasmano. Adriana, con le braccia intorno al collo del padre ripete quasi a cantilena.

ADRIANA
Sì, sì babbo, vieni con noi...

Guglielmo si fa serio. Con dolcezza si scioglie dall'abbraccio di Adriana e scuote il capo.

GUGLIELMO
No, ho da fare qui in paese.

IRMA
Ma oggi è domenica. Che devi fare?

58.

Caterina fissa suo fratello e prova a insistere.

CATERINA
Poi dovrai stare tanto tempo senza vederle.

59.

Guglielmo posa in terra Adriana. Si alza, improvvisamente innervosito e risponde quasi brusco:

GUGLIELMO
Non posso... Andate, andate voi.

60.

Caterina prende le due bimbe per mano, che fissano stupite il padre, per il rapido mutamento d'umore e dice loro, materna:

CATERINA
Via, state buone, il babbo ha da fare. Andiamo.

Caterina guarda ancora una volta Guglielmo.
Poi, si avvia alla porta seguita dalle due bimbe che si voltano e salutano il padre con la mano prima di scomparire.

61.

Guglielmo resta un attimo in piedi accanto al tavolo a guardare in direzione della porta.

NOTE — *Fabbisogno:* fiasco vino - cestello pane, bicchieri, piatti, tegami, pentole, posate, ecc. Cannelli di zucchero.
Attori: GUGLIELMO: vestito festa - libricino nero - matita.
ADRIANA: vestito festa.
IRMA: vestito festa nuovo.
CATERINA: vestito festa.

SCENA NONA

CIMITERO. ESTERNO GIORNO

62.

Guglielmo, che con un mazzetto di fiori campestri in mano, è fermo davanti alla tomba della moglie: un semplice tumulo di terra, in cima al quale è una semplice croce di marmo con il nome e la fotografia in smalto della moglie: la stessa che abbiamo visto nella stanza da letto.

63.

Guglielmo si piega e posa i fiori sul tumulo. Si rialza e resta ancora un attimo fermo.

64.

Poi, si muove, va verso una piccola tettoia in un angolo e tira fuori una vanga. Torna alla tomba e riassetta la terra tutto intorno al tumulo.

FONDO

NOTE — *Fabbisogno:* foto moglie Guglielmo in smalto su tomba. Mazzetto fiori campestri - vasetto tomba - vanga.
Attori: GUGLIELMO: vestito festa - cappello.

Scena Decima

BOSCO. ESTERNO GIORNO (POGGIO DELLE SUGHERE)

65.

Uno spiazzo erboso, in alto, ai limiti del bosco. Guglielmo ha accanto Fiore – un boscaiolo sulla cinquantina, basso, tarchiato, coi capelli grigi tagliati a spazzola – e gli sta indicando con la mano fuori campo.

Guglielmo (a Fiore)
Da qui puoi fartene un'idea. Sulla sinistra si segue il viottolo meno in due punti dove rientra...

66.

Come vista dai due:
Una vallata boscosa con in fondo un torrente, scoperta lentamente in panoramica mentre continua:

Voce Guglielmo *(f. c.)*
Sulla destra si va lungo la tagliata; e poi c'è come una spaccatura, che via via si allarga, giù fino al torrente.

67.

Guglielmo
Come vedi, la parte alta è ottima...

Fiore osserva. Sembra poco convinto. Tira lunghe boccate dal sigaro. Gli anni e le fatiche lo hanno reso pessimista e gli hanno tolto la voglia di parlare. Ma quando parla, ogni sua battuta cade come una sentenza.

Fiore
Uhm! In basso però... roba minuta!

Guglielmo
Lo so, ma...

Fiore (*interrompendolo*)
Macchia fradicia. Piena di rovi.

68.

Guglielmo
Sì, ma...

Fiore (*interrompendolo ancora*)
Si taglierà male.

Fiore volta le spalle e torna indietro. Guglielmo lo segue.

69.

GUGLIELMO (*un po' spazientito*)
Va bene... va bene. Ho capito. Devi ammettere però che tre ettari di pineta e quattro e mezzo forteto a quel prezzo, è regalato.

Fiore emette un mugugno non si sa bene se di approvazione o no. Guglielmo insiste:

GUGLIELMO
Dalle nostre parti lo avrei pagato il doppio.

70.

Neanche questa affermazione scuote Fiore. Guglielmo rassegnato cambia discorso.

GUGLIELMO
Vieni, si va a scegliere il posto per il capanno.

71.

Seguendoli, mentre si allontanano, la macchina scopre altri tre boscaioli: Amedeo, Francesco e Germano. Amedeo è coetaneo di Guglielmo. Francesco di poco più anziano. Sembra vecchio addirittura per via dei capelli bianchi. Germano è appena ventenne.

72.

Stanno finendo di scaricare due muli. Si vedono, già ammucchiati in terra, sacchi di provviste, coperte, accette, pennati, il paiolo della polenta, ecc.

AMEDEO
Ehi, Germano, hai sentito che ha detto il principale? Che è un buon affare per lui.

GERMANO
Ma mica per noi.

73.

AMEDEO
Ce n'è del lavoro!

FRANCESCO
Cinque mesi come minimo.

AMEDEO
Dopotutto, fare il boscaiolo... è meglio che fare il contadino...

74

GERMANO
La disgrazia è d'essere nati in questi luoghi. A parte il contadino e il boscaiolo, che altro c'è fa fare?

AMEDEO
Facendo il boscaiolo almeno vedi un po' di mondo.

75.

GERMANO
Mondo! La Maremma è tutta così. Cammini, cammini, non incontri nessuno e non arrivi mai in nessun posto.

Amedeo ridendo:

AMEDEO
E in che posto vorresti arrivare?

76.

Germano con un sospiro:

GERMANO
E che ne so! In un posto, ecco!

NOTE — *Fabbisogno:* sigari toscani - 2 muli con basto - sacchi di provviste - coperte - accette - pennati - paiolo polenta - scatolette conserva - grossi pani - sacchetti pieni, ecc.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
FIORE: tenuta lavoro.
AMEDEO: tenuta lavoro.
FRANCESCO: tenuta lavoro - pipa.
GERMANO: tenuta lavoro.

SCENA UNDICESIMA

CAPANNO. ESTERNO GIORNO

77.

La squadra lavora alla costruzione di un capannone di legno ormai quasi finito.

78.

Fiore – con energiche martellate – sta lavorando intorno alla porta fatta di piccoli tronchi d'albero tenuti insieme da due assi incrociate.

79.

Guglielmo, in cima al tetto, sta sistemando le zolle di terra sull'armatura di rami, la parte erbosa verso l'interno.

80.

Le prende man mano da Amedeo, a cavalcioni sull'armatura inferiore, al quale le porge Germano.

81.

Germano è ai piedi del capanno con davanti una sconnessa e rudimentale carriola, nella quale si ammucchiano le zolle, che ha prelevato altrove, nel bosco.

82.

Francesco, poco distante, sta cercando di squadrare alla meglio, con l'accetta, delle assi che serviranno a costituire i letti coperti di stipe.

83.

A Germano una zolla sfugge di mano e gli ricade sul viso.

GERMANO
Accidenti!

AMEDEO
Eh... stavi meglio ieri sera con la ragazza della fattoria.

GERMANO
E tu con tua moglie.

84.

AMEDEO
Così è la vita. Devi lavorare, dal momento che non sei nato signore.

DISSOLVE

NOTE — *Fabbisogno:* martelli - chiodi - molte zolle di terra - rudimentale cariola - molte assi - seghe - accette - sigari.

Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro. FIORE: tenuta lavoro.
AMEDEO: tenuta lavoro. FRANCESCO: tenuta lavoro - pipa.
GERMANO: tenuta lavoro.

Scena Dodicesima

BOSCO. ESTERNO GIORNO

85.

Il taglio del bosco è cominciato. Tutta la squadra è al lavoro e la vallata risuona dei colpi di accetta.
Il lavoro procede risalendo la pendice.

86.

Guglielmo penetra nel folto del bosco. Supera a poco a poco Francesco, Amedeo, Germano, sparsi qua e là e intenti, ciascuno, a colpire un albero.

87.

Guglielmo sceglie il posto dove lavorare. Egli è vicino a Fiore. Esamina qualche albero, ne misura l'altezza, quindi si prepara ad attaccare il primo tronco.
Sputa sulle mani, impugna l'accetta e tira il primo colpo.

88.

Una scaglia schizza via. I colpi si fanno sempre più fitti. Saltano via schegge, frammenti, briciole.

89.

Mano a mano che i colpi prendono il loro ritmo giusto, il volto di Guglielmo, dapprima triste, si distende, si rasserena. È evidente che il lavoro è la sola cosa che lo distrae.

90.

Ad un tratto si ferma per riposarsi: si drizza, si guarda intorno soddisfatto, aspira a pieni polmoni, presta orecchio ai colpi di accetta degli altri. Si rivolge a Fiore, ma le ultime due frasi le dice piuttosto a sé stesso, parlando tra i denti:

Guglielmo
Sono all'oscuro dei prezzi, ma che fa? Può andarmi male come può andarmi bene. Forse mi si poteva presentare un'occasione migliore. Ma non importa, l'essenziale è che mi sia rimesso a lavorare... Perdio! Se restavo

91.

un altro po' senza far niente, finivo al manicomio. Mi sembra già di essere un altro.

Poi riprende il lavoro con forza.

DISSOLVE

NOTE — *Fabbisogno:* accette - pennati - pietre per arrotare
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
FIORE: tenuta lavoro.
AMEDEO: tenuta lavoro.
FRANCESCO: tenuta lavoro - pipa.
GERMANO: tenuta lavoro.

SCENA TREDICESIMA

TORRENTE. ESTERNO GIORNO

92.
Un torrente fra i massi, in mezzo al bosco. Tra i rami bassi, si intravedono Guglielmo, Fiore, Amedeo, Francesco e Germano che si avvicinano.
Un fruscio e la voce di Germano che dice:

GERMANO
Visto? Un fagiano! Avessi il fucile! Ma ora quando vado a casa per Natale lo prendo.

93.
Sbucano fuori dalla macchia. Ognuno reca sotto il braccio un involto di panni da lavare.

GUGLIELMO
Bada che il 31 dicembre chiude la caccia.

94.
Germano e Amedeo saltando sui sassi superano lo stretto torrente e si pongono dall'altra parte di fronte a Guglielmo e Francesco.

95.
Lasciano cadere il proprio involto e Germano riprende, deluso:

GERMANO
È vero. Non ci avevo pensato.

96.
Accoccolati in terra cominciano a strofinare e a insaponare vigoro-

samente i panni. Hanno un pezzo di sapone ciascuno, ma si passano l'un l'altro il bruschino che è in comune. Dopo un po', Germano guardandosi le mani dice:

GERMANO
Compiango le donne.

AMEDEO
Davvero. Certo che anche loro hanno il loro daffare.

97.

FRANCESCO
È giusto che sia così. Se l'uomo lavora, la donna non deve stare con le mani in mano.

GERMANO
A me non andrebbe già lavorare come un negro e la moglie a casa a fare la signora.

98.
Immergendo la camicia nell'acqua e strofinandola sul sasso, continua.

Se non ci fosse stato di mezzo il militare, non avrei lasciato passare l'estate per prender moglie.

99.
Alzando il volto verso Guglielmo.

Voi quanti anni avevate quando prendeste moglie?

GUGLIELMO
Ventotto.

Germano sorride e abbassando il volto dice:

GERMANO
Un brutto numero.

100.
Anche Guglielmo sorride.

GUGLIELMO
Oh, per questo delle nostre donne possiamo esser sicuri... Nel Nord è un'altra cosa...

Strizza la sua camicia che mette da parte accanto a sé.

Dopo la guerra sono rimasto ancora un anno militare. Bisognava vedere com'erano le ra-

gazze di lassù... Una libertà, anche nel parlare... Noi toscani restavamo a bocca aperta.

101.

Ridono. Germano smette di lavare e si guarda le mani arrossate.

GERMANO
Guardate le mani. Peggio che con l'accetta.

102.

Guglielmo si alza strizzando una camicia.

GUGLIELMO
L'acqua è peggio di tutto. L'inverno scorso mia moglie se le rovinò proprio. Le aveva tutte piagate e sanguinanti, per un mese non poté più fare il bucato, e nemmeno rigovernare. Per fortuna che con la buona stagione guarì.

Si stacca dagli altri per andare a stendere la camicia e mentre stende a bassa voce continua:

Per fortuna! Bella fortuna davvero, se tre mesi dopo è morta.

103.

Gli altri lo hanno seguito con lo sguardo e ora riprendono a lavare in silenzio, imbarazzati. Tanto per rompere l'atmosfera che si è creata, Francesco picchia sulla spalla di Germano.

FRANCESCO
Ehi... indovina questo: Merlo non sei, / tordo neppure, / Dunque chi sei?

104.

Germano ci pensa sopra un po' poi chiede aggrottando la fronte:

GERMANO
Come?

FRANCESCO
Merlo non sei, / tordo neppure, / dunque chi sei?

105.

Germano ci pensa ancora ma poi si arrende.

GUGLIELMO
Beh... avanti, che è?

106.

FRANCESCO
Il rospo.

107.

GERMANO (*allibito*)
Il rospo?!

FRANCESCO
Sì. Perché, non può essere?

Germano fa il gesto di tirargli la camicia bagnata che ha in mano.

DISSOLVE

NOTE — *Fabbisogno:* cinque grossi involti di panni da lavare - sapone bucato - bruschini.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
FIORE: tenuta lavoro.
AMEDEO: tenuta lavoro.
FRANCESCO: tenuta lavoro - pipa.
GERMANO: tenuta lavoro.

SCENA QUATTORDICESIMA

INTERNO CAPANNO. INTERNO SERA

108.

L'interno del capanno è arredato con lo stretto necessario: un camino con il paiolo per la polenta, i letti coperti di stuoie e un tavolo al centro con una candela infilzata in una bottiglia. La candela è spenta e l'ambiente è rischiarato solo dai bagliori del fuoco del camino. I cinque boscaioli sono seduti sui loro letti o accovacciati a terra e fumano. Guglielmo appoggiato ad una panchetta fa i conti sul suo taccuino.

109.

Amedeo ha fabbricato una sigaretta con la cartina e l'ha passata a Germano che l'ha accesa ed ha aspirato la prima boccata subito tossendo.

GERMANO (*ad Amedeo*)
Io non so come fai a fumare codesta roba. Mica è tabacco, è polvere da cannone.

AMEDEO
Il tuo non è tabacco, è paglia.

110.

Francesco che si sta rammendando uno strappo alla giacca, solleva la testa dal suo lavoro.

FRANCESCO
Una volta ho conosciuto un tale a cui il tabacco che fuma Amedeo sarebbe sembrato zucchero. Lui ci mescolava foglie di cavolo seccate, grani di pepe e terriccio.

111.

Amedeo si è alzato e va a bere da un recipiente di terracotta. Asciugandosi la bocca con la mano, risponde:

AMEDEO
Non era forse Beppino, quello che andava in Cecina a pescare le sanguisughe?

FRANCESCO
No, non era Beppino. Era il fratello di Beppino.

AMEDEO
Come aveva un fratello Beppino?

112.

Francesco si avvicina al fuoco, in ginocchio, fruga fra gli sterpi e ne prende uno per riaccendere la pipa. Dà alcune tirate mentre si avvicina al tavolo e Germano scaccia il fumo con disgusto:

GERMANO
Anche il vostro tabacco è puzzolente. Ci potete ammazzare tutte le zanzare della Maremma.

113.

Francesco si toglie la pipa dalla bocca e lo guarda, poi dice:

FRANCESCO
Questa pipa me l'ha regalata uno stregone, che se ne serviva per le sue fatture.

Nessuno fa caso a quello che ha detto. Allora Francesco, un po' deluso precisa:

FRANCESCO
Me l'ha regalata, Gianni Diavolo.

114.

Amedeo, prendendo a fare un solitario, chiede stupito:

AMEDEO
Come? È uno stregone Gianni Diavolo? Questa proprio mi riesce nuova.

115.

Francesco con serietà, rimettendosi in bocca la pipa.

Dopo una pausa:

FRANCESCO
S'intende, è uno stregone. Altrimenti perché si chiamerebbe Gianni Diavolo?

116.

GERMANO
Io lo conosco Gianni Diavolo. Abita a un tiro di schioppo da casa mia, e m'è sembrato sempre un uomo come tutti gli altri.

117.

Francesco si toglie la pipa di bocca e protesta:

FRANCESCO
Avresti dovuto essere alla fattoria di Fosini, parlo di una decina d'anni fa: ora non diresti tante corbellerie.

118.

Amedeo alza gli occhi dalle carte e chiede:

AMEDEO
Che succedeva alla Fattoria di Fosini?

FRANCESCO
Succedevano delle cose straordinarie. Non si sa bene quello che succedeva.

119.

GERMANO (*ironico*)
Gli asini volavano?

120.

FRANCESCO
Proprio così. Volavano gli asini, i cavalli, i buoi e ogni specie di animali.

121.

Fiore, che disteso sul letto con la testa volta verso la parete, sembrava addormentato, si gira all'improvviso e dice la sua:

FIORE
Ne ho sentito parlare anch'io.

122.

Germano si volge verso di lui, disorientato.

GERMANO
Ma com'è possibile?

Fiore non risponde e si rivolta dall'altra parte.

123.

Francesco prosegue:

FRANCESCO
Perché c'erano le streghe. La notte montavano su quei poveri animali, cavalcandoli sfrenatamente. Li trovavano la mattina grondanti di sudore... Perché in una notte andavano a Roma e tornavano.

124.

FIORE
Perché proprio a Roma?

125.

FRANCESCO
Per sacrilegio. Fu chiamato Gianni Diavolo, e da allora non è più accaduto nulla.

126.

Sì, perché Gianni Diavolo ha il rimedio per tutte le malattie, delle bestie, e dei cristiani. (*A Guglielmo*) Voi non l'avete chiamato quando s'ammalò la vostra moglie?

127.

Guglielmo alza appena un attimo gli occhi dal taccuino.

GUGLIELMO
No.

FRANCESCO
Che specie di malattia era?

128.

Gugliemo non risponde subito. Forse non risponderebbe se non si fosse fatto un silenzio di attesa. È chiaro che è geloso di quell'argomento e ne parla con fatica.

GUGLIELMO

Qualcosa ai reni. Un'infiammazione. Ma non ci hanno capito niente.

FRANCESCO

Ah, così.

129.

GUGLIELMO

Dapprima, il dottore disse che erano i reni, e poi che forse dipendeva dal sangue. Ma chissà cos'era veramente. In dodici giorni è morta, ecco tutto.

(*E riprende a fare i conti*).

130.

Francesco, presso il fuoco, riaccende la pipa. Accanto a lui, Germano, chiede insistentemente:

GERMANO

Dai Francesco racconta qualche novella.

131.

Francesco continua a frugare nella pipa.

FRANCESCO

Un tempo ne sapevo molte, ma ora mi fa difetto la memoria. Quella di Palorsino, quella della capra Margullo, quella della Bella del Sole. Quella della Bella del Sole era lunga, non bastavano tre serate per arrivare in fondo.

132.

GERMANO

E allora raccontala, è quello che ci vuole, comincia stasera e finisci dopodomani.

FRANCESCO
Ma se ti dico che non me ne ricordo.

AMEDEO
Via che te ne ricordi.

133.
Francesco si schiarisce la gola, ripone la pipa, tossisce, torna a schiarirsi la gola, poi comincia a parlare.

FRANCESCO
Nei tempi passati, il re di Portogallo aveva una figlia, in onore della quale diede una magnifica cacciata...

134.
Dopo le prime parole di Francesco, Guglielmo si alza ed esce dal capanno lasciando la porta aperta.

NOTE: *Fabbisogno:* Legna per fuoco (Impianto Pibigas) - Sigari e sigarette - tabacco - cartine - fiammiferi - ago - filo - boccale con acqua da bere - carte da gioco.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro - libricino nero - matita.
FIORE: tenuta lavoro.
AMEDEO: tenuta lavoro.
GERMANO: tenuta lavoro.
FRANCESCO: tenuta lavoro - pipa.

SCENA QUINDICESIMA

CAPANNO. ESTERNO NOTTE

135.
Guglielmo esce dal capanno.
La luna illumina lo spiazzo.

136.
Guglielmo si muove a caso, qua e là, poi ad un tratto si ferma, colpito dallo spettacolo che gli si offre dinnanzi.

137.
Il pendio erboso è madido di luce. Le ombre sghembe della

capanna e delle piante che il taglio ha rispettato risaltano nere come l'inchiostro. Nel crinale di fronte ciascun albero spicca isolato, sì che sarebbe possibile contarli. In basso si snoda il nastro luccicante del torrente.

137 bis.

Guglielmo fissa a lungo il paesaggio assorto.
Intanto anche un'ombra, Fiore, esce dal capanno. Si ferma a due passi da Guglielmo.

FIORE
Anche il mio figliolo è morto in dodici giorni. Gli venne subito la febbre alta e restò lì come morto. Non parlò nemmeno più.

GUGLIELMO
Anche mia moglie gli ultimi giorni non parlava più.

Guglielmo torna a guardare davanti a sé senza più occuparsi di Fiore. Ma si vede che continua a pensare alla stessa cosa.

VOCE GUGLIELMO
Non parlava più, ma voleva dirmi qualcosa. Mi fissava, mi fissava... poi, sfiduciata che io la potessi capire, voltava la faccia contro la parete, e due lacrime le scorrevano per le guance, io gliele asciugavo cercavo ancora il suo sguardo... Ma lei si ostinava a fissare la parete. Sì aveva qualcosa da dirmi.

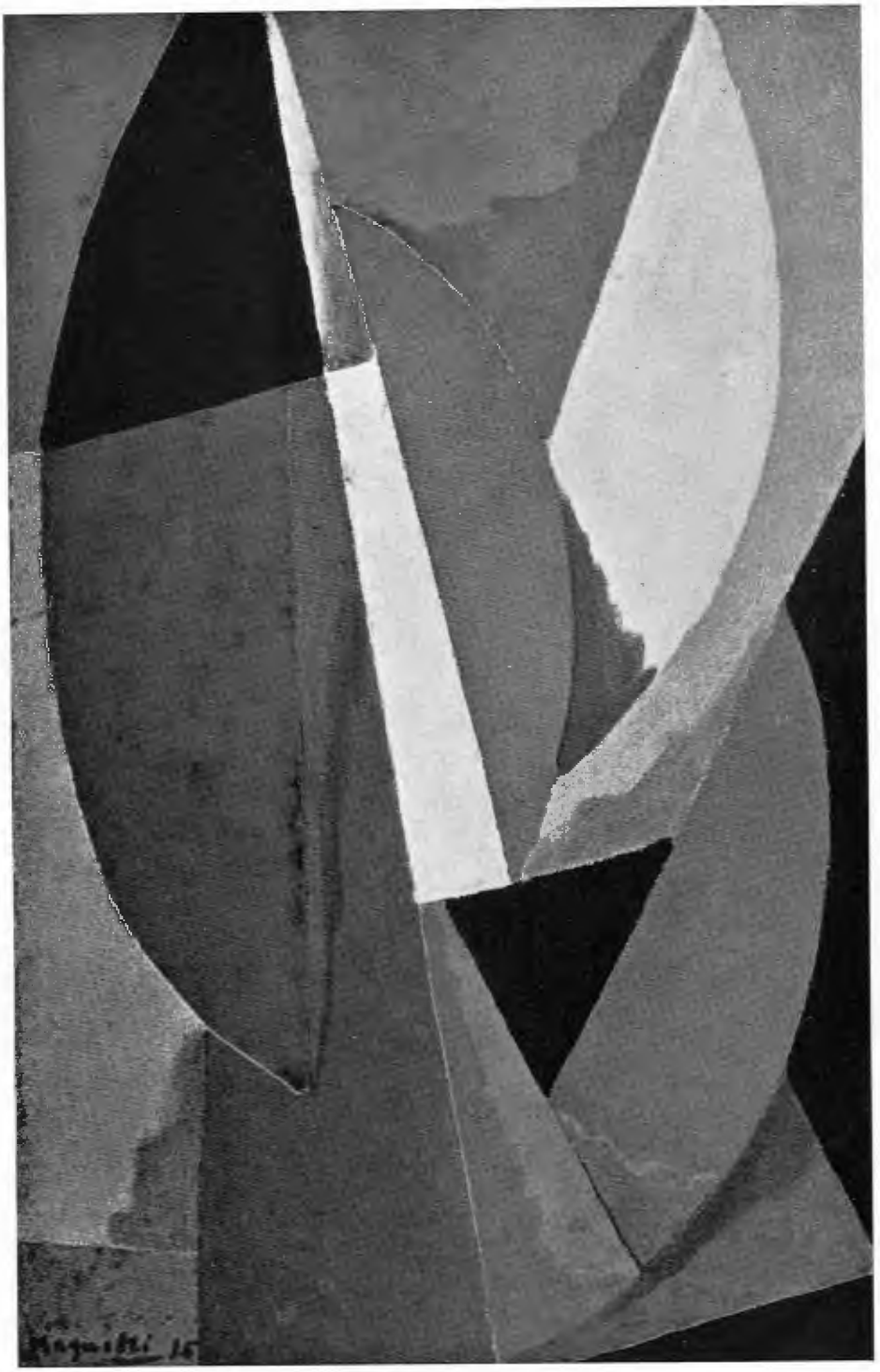
NOTE: *Fabbisogno:* Pompe per annaffiare.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.

SCENA SEDICESIMA

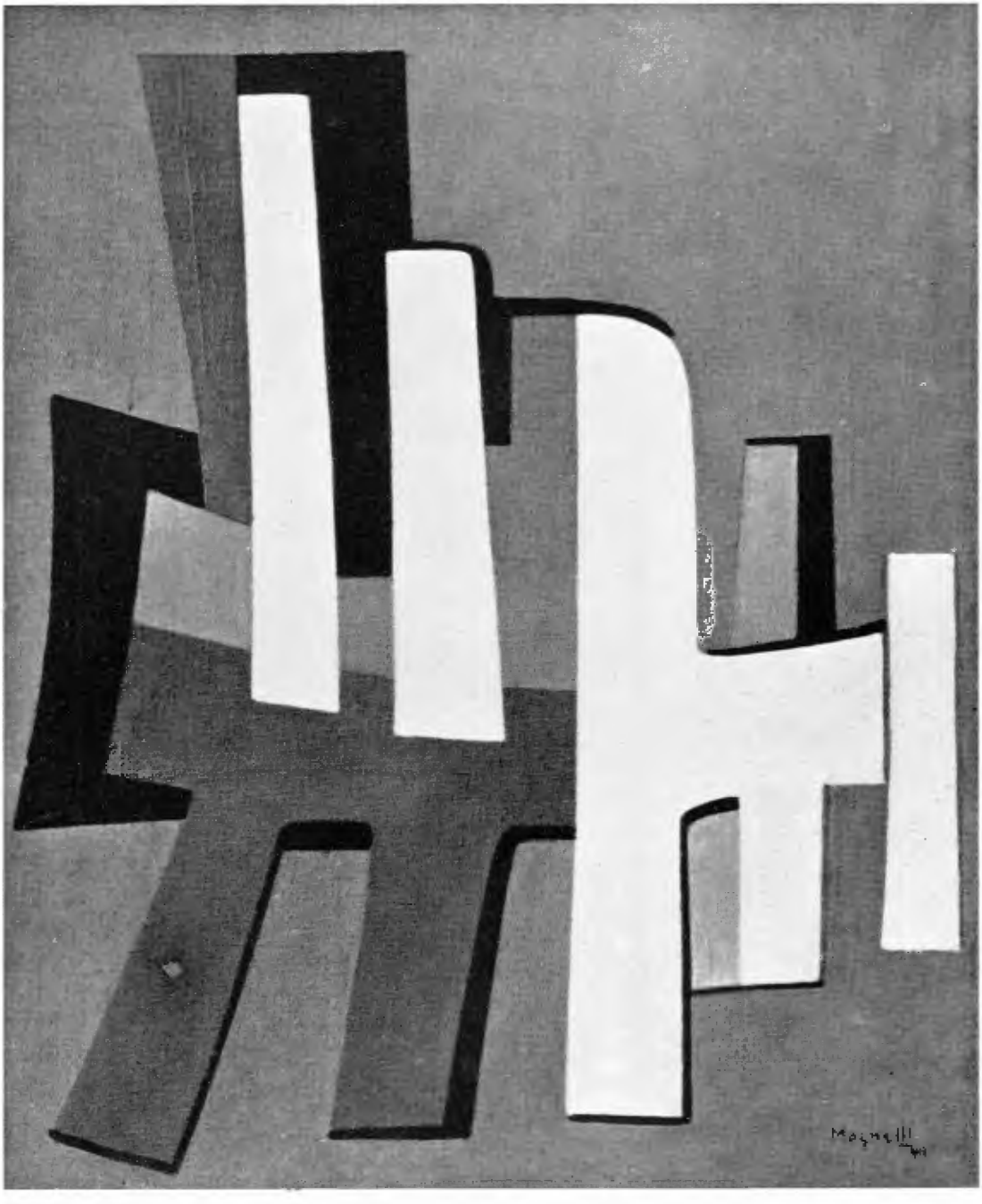
CAPANNO. INTERNO NOTTE

138.

Ma nel capanno tutti dormono. Le luci sono state spente. La



9 – Alberto Magnelli: *Composizione n. 0122* (1915)



10 – Alberto Magnelli: *Calma favolosa* (1941)

porta è rimasta aperta e il chiarore della luna imbianca il pavimento di terra battuta.

139.

Guglielmo rientra lentamente, senza far rumore. Si sdraia sulla sua cuccetta vestito e si copre appena con la coperta. Resta supino con le mani dietro la nuca, gli occhi fissi al soffitto.

VOCE GUGLIELMO
Che mi voleva dire?

DISSOLVE

NOTE: *Fabbisogno:* stessa scena 14.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
FIORE: tenuta lavoro.
AMEDEO: tenuta lavoro.
GERMANO: tenuta lavoro.
FRANCESCO: tenuta lavoro.

SCENA DICIASETTESIMA

BOSCO. ESTERNO GIORNO

140.

La squadra è di nuovo al lavoro. Il pendio è ormai tutto tagliato: ogni dieci piani uno è stato risparmiato.

141.

Ora hanno attaccato la macchia e lavorano tra i rovi graffiandosi il viso e le mani e immollandosi tutti di brina.

DISSOLVE

NOTE: *Fabbisogno:* accette - pennati - acqua per innaffiare - accette corte.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
FIORE: tenuta lavoro.
AMEDEO: tenuta lavoro.
FRANCESCO: tenuta lavoro - pipa
GERMANO: tenuta lavoro.

Scena Diciottesima

CAPANNO. INTERNO GIORNO

142.

Amedeo, Francesco e Germano, rivestiti coi panni migliori, si preparano a partire.

143.

Ognuno di essi è occupato in faccende diverse. Chi finisce di chiudere il sacco, chi, seduto sul letto, si abbottona il panciotto, chi, come Germano, ha tirato fuori un frammento di specchio e si liscia i capelli davanti ad esso e canticchia.

144.

Guglielmo, in tenuta di lavoro, fa i suoi conti sul libricino.

145.

Si apre la porta, ed entra Fiore. È vestito come il solito. L'accetta sulla spalla.

146.

Germano si volta, continuando a pettinarsi chiede:

GERMANO
Tu non vieni?

Fiore posa l'accetta in un angolo e alza le spalle. Risponde in tono burbero:

FIORE
Meglio nella macchia che a casa.

Germano canterella e finisce di prepararsi.

147.

Amedeo imbraccia il sacco e si avvicina al tavolo. Dando un'occhiata a Fiore mormora:

AMEDEO
Avresti dovuto nascere orso.

Rivolto a Guglielmo, dice:

... Allora? Ti decidi?

148.

Guglielmo alza lo sguardo sui suoi conti. Risponde con una certa esitazione.

GUGLIELMO
Rimango qui. Di' a mia sorella che ho avuto paura di strapaz-

zarmi col viaggio. Dille che mi dispiaceva lasciar solo Fiore.
... E poi, per due giorni soli...

Tornando a prendere appunti, aggiunge:

149.

Amedeo insiste:

AMEDEO
Però... se fosse stata viva tua moglie, ci saresti venuto a casa.

150.

Guglielmo si irrigidisce e non risponde. Amedeo lo fissa ancora per un attimo, poi, Germano gli batte la mano sulla spalla e dice:

GERMANO
Andiamo che la strada fino a Massa è lunga. E se perdiamo la corriera, addio vacanza...

151.

Francesco, Germano, Amedeo si avviano verso la porta. Salutano festosamente.

VOCI
Beh, arrivederci.
A domenica sera.
Non ci farete mica trovare il taglio finito?

Ridono ed escono. Le loro voci si sentono per un poco, poi si spengono.

152.

Guglielmo si alza dal tavolo. Va alla porta e, appoggiato allo stipite, resta a guardare fuori verso i compagni che si allontanano. Poi si volta verso Fiore, desideroso di cominciare un discorso.

GUGLIELMO
Sarei andato volentieri, ma dopo la disgrazia...

Fiore, intento a versarsi dell'acqua in un bacile e a lavarsi, risponde con un mugugno, appena percettibile.

DISSOLVE

NOTE: *Fabbisogno:* frammento specchio - pettine - brocca con acqua e bacile.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro - libricino nero - matita.
FIORE: tenuta lavoro - accetta.
AMEDEO: vestito festa - sacco.
FRANCESCO: vestito festa - sacco.
GERMANO: vestito festa - sacco.

SCENA DICIANNOVESIMA

ESTERNO CAPANNO. ESTERNO GIORNO

153.
Guglielmo e Fiore sono seduti a terra con le spalle appoggiate alla parete del capanno. Davanti a loro...

154.
La vallata innondata di sole
Si sente venire di lontano uno scampanio festoso.

155.
Guglielmo a Fiore:

GUGLIELMO
Siamo abbastanza avanti con il lavoro, non ti pare?

FIORE
Mah. Potevamo essere più avanti.

GUGLIELMO
Finora s'è tagliato bene.

156.

FIORE
Sì, ma nella macchia... Metà del tempo andrà via per scherzare.

GUGLIELMO
Non sarà peggio dell'anno scorso a Caiani.

157.
Fiore, sempre calmo, replica

FIORE
Tre volte peggio.

Guglielmo protesta vivacemente.

GUGLIELMO
Ma se quello era tutto un fradiciume.

158.

Fiore non risponde. Guglielmo lo sta a guardare per un attimo, poi con gesto esasperato, volta le spalle. Si capisce che si frena per non farsi cattivo sangue. Si volta e con più calma riprende a parlare:

... Certo, finora il tempo ci ha aiutato. Abbiamo avuto un novembre e un dicembre come se ne vedevano di rado...

Più conciliante:

... Forse, tenendo conto del tempo, è stato un errore non cominciare dal basso...

Deciso, torna sul primo pensiero:

comunque, con la macchia di Caiani, non c'è nemmeno da far confronti.

Guarda Fiore aspettando una risposta che non viene. Esasperato, si alza e afferra un'accetta.

Sarà anche Natale ma meglio lavorare. Non ci so stare senza far nulla

159.

Fiore, resta un'attimo a guardarlo allontanarsi, poi con calma prende un'accetta e gli va dietro.

NOTE — *Fabbisogno:* accette - pennati.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
FIORE: tenuta lavoro.

SCENA VENTESIMA

BOSCO. ESTERNO GIORNO

160.

Guglielmo lavora con l'accetta.

161.

Fiore poco lontano fa la stessa cosa.

162.

Guglielmo si arresta un attimo per asciugarsi il sudore. Poi riprende a lavorare.

VOCE GUGLIELMO
Avrei fatto meglio ad andare. Dio mio, diventerò peggio di Fiore. Per quanto... forse non è un male. Lui almeno non sente nulla. Nemmeno la morte del figlio ha sentito. Meglio essere come Fiore, e come Francesco che non ha nessuno al mondo.

NOTE — *Fabbisogno:* accetta - pennati.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
FIORE: tenuta lavoro.

SCENA VENTUNESIMA

CAPANNO. ESTERNO GIORNO

163.

Un boscaiolo viene avanti verso il capanno. Quando è più vicino si tocca il berretto a mo' di saluto.

BOSCAIOLO
Salute!

164.

Davanti alla porta del capanno Guglielmo si sta lavando a dorso nudo mentre Fiore affila un'accetta.

GUGLIELMO
Buongiorno.

BOSCAIOLO
Siamo accampati a un'ora da qui. Potete prestarci qualche chilo di farina gialla? Ci ritorniamo alla fattoria della Marsiliana ma in questi giorni di Natale non ci danno retta.

165.

GUGLIELMO
Quanti siete?

166.

BOSCAIOLO
Diciotto. Tutti di Pistoia.

GUGLIELMO
Entrate.

NOTE — *Fabbisogno:* bacile - brocca con acqua - sapone - asciugamano - accetta - pietra per affilare.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
FIORE: tenuta lavoro.
BOSCAIOLO FARINA.

SCENA VENTIDUESIMA

CAPANNO. INTERNO GIORNO

167.

Guglielmo entra e prende la farina da un sacco. Il boscaiolo lo aiuta.

168.

Fiore prende la bottiglia del vino e riempito un bicchiere lo offre al boscaiolo.

FIORE
Asciuga il sudore.

Il boscaiolo alza il bicchiere e dice:

BOSCAIOLO
Alla salute!

169.

Fiore vuole versarne ancora, ma il boscaiolo ferma il braccio e capovolge il bicchiere.

FIORE
Avete già acceso?

BOSCAIOLO
Cominciamo a cuocere dopo Capodanno.

170.

Guglielmo gli porge un sacchetto di farina.

Ve lo riporterò dopodomani.

Guglielmo fa un cenno con la mano per dire di non preoccuparsi, aggiunge:

GUGLIELMO
Verremo noi a farvi una visita domenica prossima.

Il boscaiolo uscendo, da fuori dice:

BOSCAIOLO *(f. c.)*
Prendete giù per il torrente non vi sbaglierete. Grazie, arrivederci.

171.

Guglielmo rimane fermo sulla porta per qualche istante, poi si volta e dice a Fiore:

GUGLIELMO
Forse troverò lì il boscaiolo che m'occorre. Da noi in Maremma non ce ne sono.

FIORE
Ci vorrà uno che sappia il fatto suo, con quella legna bagnata.

Guglielmo lo guarda. Sta per dire qualche cosa. Poi si frena e va verso il fuoco e lo riattizza. Il fuoco si leva alto.

DISSOLVE

NOTE — *Fabbisogno:* sacco di farina gialla - mestolo per farina - sacchetto tela - bicchieri - vino - legna per fuoco (Impianti Pibigas).
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
FIORE: tenuta lavoro.
BOSCAIOLO FARINA

Scena Ventitreesima

CAPANNO. INTERNO SERA

172.

Il fuoco sta perdendo di vigore. È sera. Sul tavolo, le scodelle vuote della cena, un pezzo di pane, il fiasco. Fiore e Guglielmo sono a letto.
Dal di fuori si sentono avvicinarsi Francesco, Amedeo, Germano che ridono e parlano.

173.

Si spalanca la porta del capanno con una certa furia. Entra per primo Germano che esclama ad alta voce:

Germano
Buona sera, gente.

Amedeo lo zittisce. E Germano gli rifà il verso, dicendo:

Ssst. Dormono tutti.

Francesco e Amedeo si avvicinano ai loro letti. Francesco comincia a spogliarsi.

174.

Amedeo dà un'occhiata a Guglielmo che non si è mosso. Anche lui comincia a spogliarsi.

175.

La fiamma si spegne completamente. Nel capanno c'è un gran silenzio; tutti sono ravvolti nelle coperte.

176.

Guglielmo solleva il capo dal cuscino e si volta verso il letto di Amedeo. Lo chiama piano:

Guglielmo
... Amedeo!

Amedeo non risponde.
Gugliemo si tira su e torna a chiamare

Amedeo!

Amedeo si scuote. Si volta e insonnolito chiede:

Amedeo
Che c'è?

Anche lui si tira su e guarda Guglielmo.

177.

Guglielmo accende una sigaretta che passa ad Amedeo, poi ne accende un'altra per sé.

GUGLIELMO

Come sta Caterina?

AMEDEO

Sta bene. Le ha fatto dispiacere che tu non sia venuto.

GUGLIELMO

Le hai spiegato che...

178.

Amedeo, quasi impacciato, risponde:

AMEDEO

Per la verità non sono stato a farle tante spiegazioni. Avrà capito da sé.

Guglielmo, soprapensiero, dice quasi a se stesso.

GUGLIELMO

Sì.

Poi, più interessato:

Le bimbe le hai viste?

AMEDEO

Ho visto quella grande.

179.

Guglielmo tornando a stendersi chiede:

GUGLIELMO

A casa tua tutti bene?

Amedeo si avvolge nella coperta e risponde:

AMEDEO

Grazie a Dio, sì.

FONDU

NOTE — *Fabbisogno:* legna per fuoco (Impianto Pibigas) - scodelle sporche - bicchieri - vino - pezzi di pane - sigarette - fiammiferi.

Attori: GUGLIELMO: maglia e mutandoni.
FIORE: maglia e mutandoni.
AMEDEO: vestito festa (sotto maglia e mutandoni).
FRANCESCO: vestito festa (sotto maglia e mutandoni).
GERMANO: vestito festa (sotto maglia e mutandoni).

Scena Ventiquattresima

TORRENTE. ESTERNO GIORNO

180.

Guglielmo e Germano camminano lungo il torrente. Lo attraversano. Guglielmo esita sulla strada da prendere, poi, infilando un viottolo che s'inerpica per la boscaglia, dice:

Guglielmo
Di qui.

181.

La boscaglia s'infittisce. Il viottolo è ora uno stretto corridoio tra due pareti di bosco. Ad una biforcazione, Guglielmo esita ancora, poi, scopre un ramo reciso all'imbocco del viottolo giusto. Lo mostra a Germano, che assentisce, e proseguono.

182.

Avanzano per il bosco e ad un tratto sbucano su...

NOTE — *Fabbisogno:*
Attori: Guglielmo: tenuta lavoro.
Germano: tenuta lavoro.

Scena Venticinquesima

SPIAZZO NEL BOSCO. ESTERNO GIORNO

183.

Sullo spiazzo fra gli alberi, due capanni.
In un canto, una donna che, accovacciata sui talloni, rimestola in un paiolo fumante. La donna si volta, guarda Guglielmo e Germano e torna alla sua occupazione senza dir niente. Indossa i pantaloni e una giacca da uomo; tozza e grassa, ha i capelli grigiastri. Tutto il suo aspetto denuncia la mancanza di qualsiasi femminilità.

184.

Guglielmo si avvicina e chiede:

GUGLIELMO
Dove sono gli uomini?

La donna senza alzare il volto risponde, indicando con la testa:

DONNA
Avanti.

Guglielmo e Germano proseguono il cammino.

185.

Germano, che è rimasto molto stupito dall'aspetto di quella donna, si volta indietro più volte, per accertarsi di aver visto bene.

186.

Il bosco li nasconde presto alla vista.

NOTE — *Fabbisogno:* fuoco (Pibigas) - trespolo con paiolo e polenta - grosso mestolo.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
GERMANO: tenuta lavoro.
PRIMA DONNA BOSCAIOLO: pantaloni e giacca uomo.

SCENA VENTISEIESIMA

BOSCO. ESTERNO GIORNO

187.

Sentiero nel bosco. Guglielmo spiega a Germano, mentre camminano:

GUGLIELMO
Non lo sapevi. I pistoiesi passano parecchi mesi nel bosco. Così si portano dietro le donne. E queste non solo lavano e fanno da cucina ma aiutano anche a tagliare e a cuocere...

Germano è soprapensiero, Guglielmo continua:

Le donne dei montanari sono come noi uomini.

188.

Germano vuole esprimere la sua meraviglia e dice con malizia:

GERMANO
L'ho visto. Portano anche i calzoni.

GUGLIELMO
E fumano.

189.

Germano torna a chiedere con stupore malizioso

GERMANO
Ma dormono tutti insieme, uomini e donne?

I due stanno sbucando in un altro spiazzo, che s'intravede nel fondo. Guglielmo dice in fretta:

GUGLIELMO
Si capisce.

190.

Germano tra sé, quasi eccitato:

GERMANO
Be', non deve essere mica una brutta vita.

NOTE — *Fabbisogno:*
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
GERMANO: tenuta lavoro.

SCENA VENTISETTESIMA

SPIAZZO NEL BOSCO. ESTERNO GIORNO

191.

Degli uomini sono intenti a costruire un capanno. C'è anche una donna, nella stessa tenuta della prima, anch'essa di età indecifrabile. L'armatura del capanno è già montata, e ora

si provvede al rivestimento. Gli uomini e la donna hanno formato una catena e si passano l'un l'altro le zolle, mentre due, arrampicati sulle scale, provvedono a collocarle sul tetto.

192.

Guglielmo dice, avvicinandosi:

GUGLIELMO
Buona sera.

L'ultimo uomo della fila è quello stesso che si è recato a prendere la farina. Interrompe il lavoro e va verso Guglielmo, il quale, indicando il capanno dice:

GUGLIELMO
Vedo che costruite un altro capanno.

BOSCAIOLO
È per una squadra del mio paese, che deve arrivare questa settimana...

193.

Prende Guglielmo per un braccio e dice:

Via, venite a bere.

NOTE — *Fabbisogno:* armatura capanno - tronchi tagliati - tavole - accette - martelli - chiodi - vecchia carriola - molte zolle erbose - scala rudimentale.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
GERMANO: tenuta lavoro.
BOSCAIOLO FARINA.
I BOSCAIOLI
SECONDA DONNA BOSCAIOLO: pantaloni e giacca uomo.

SCENA VENTOTTESIMA

SECONDO SPIAZZO NEL BOSCO. ESTERNO GIORNO

194.

Lo stesso capanno di prima, con la donna accovacciata davanti al paiolo. I tre arrivano sullo spiazzo e il boscaiolo dice alla donna:

BOSCAIOLO
Portaci da bere.

La donna si alza. Entra nel capanno, ne esce con un fiasco e lo dà all'uomo, che lo tende a Guglielmo.

GUGLIELMO
Allora, alla salute.

195.

Guglielmo beve al fiasco, poi lo passa a Germano. E questi all'uomo che, dopo aver bevuto si asciuga col dorso della manica.

BOSCAIOLO
Avete durato fatica a trovarci?

Guglielmo sorride.

GUGLIELMO
Oh, no. Siamo pratici di queste macchie, ormai.

Germano segue intanto con curiosità i movimenti della donna.

196.

Questa ha raccolto un'ascia e spezza la legna, per alimentare il fuoco.

197.

Il boscaiolo risponde a Guglielmo:

BOSCAIOLO
Siete di queste parti?

GUGLIELMO
Non proprio di qui. Di San Dalmazio. Pomarance.

198.

L'uomo aggrotta le sopracciglia, come per ricordare. Poi, esclama:

BOSCAIOLO
Oh, sì, Pomarance. Sono venuto una volta a tagliare da quelle parti.

199.

Germano accenna ad aiutare la donna. Prende qualche legna, ma la donna, borbottando qualcosa d'incomprensibile, gliele strappa quasi sgarbatamente di mano. Germano resta colpito e resta meravigliato a guardarla.

200.

Guglielmo intanto continua a parlare col boscaiolo.

GUGLIELMO
Sono venuto anche per fissare un carbonaio.

BOSCAIOLO
Ce ne sono di buoni al mio paese. Per quando vi occorre?

Il boscaiolo entra nel capanno e ne esce subito con un sacchetto pieno che mette accanto a Guglielmo.

201.

Germano si avvicina ai due, voltandosi ancora ad osservare la donna, e prende il sacchetto in spalle. Guglielmo risponde:

GUGLIELMO
Per la seconda quindicina di febbraio.

S'incamminano tutti e tre verso la fine dello spiazzo.

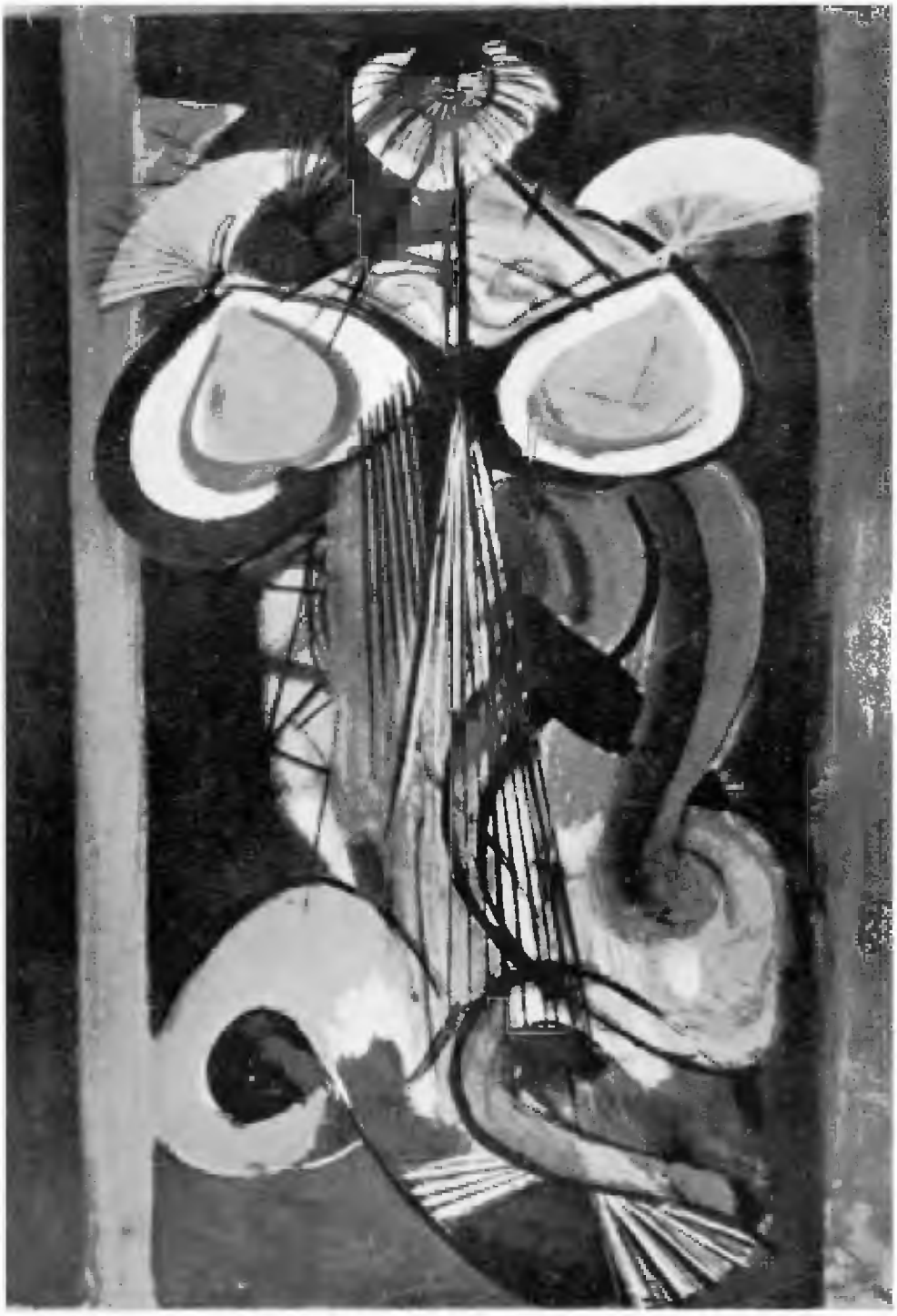
BOSCAIOLO
Va bene, state tranquilli.

GUGLIELMO
Per la paga...

BOSCAIOLO
Oh, vi troverete d'accordo.

DISSOLVE

NOTE — *Fabbisogno:* fuoco (Pibigas) - trespolo con paiolo e polenta - lungo mestolone - fiasco vino - corta ascia - legna da tagliare - sacchetto pieno farina.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
GERMANO: tenuta lavoro.
BOSCAIOLO FARINA.
PRIMA DONNA BOSCAIOLO: pantaloni, giacca uomo.



12 – Luigi Spazzapan: *San Marco* (1950)

Scena Ventinovesima

TORRENTE. ESTERNO GIORNO

203.

Germano e Guglielmo tornano indietro lungo il torrente, Germano si sistema meglio il sacchetto di farina sulle spalle e dice rivolto a Guglielmo:

GERMANO
Ci sembra a noi di vivere come le bestie, ma quelli sono anche peggio. Avete visto la donna? Giusto dai capelli, si vedeva che erano donne. E poi, che lingua parlano... io non capisco una parola.

Guglielmo risponde gravemente:

GUGLIELMO
È povera gente. Noi siamo signori, in confronto.

NOTE — *Fabbisogno:* sacchetto farina.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
GERMANO: tenuta lavoro - con sacchetto farina sulle spalle.

Scena Trentesima

BOSCO. ESTERNO NOTTE

205.

Il cielo viene squarciato da lampi, cui seguono tuoni e pioggia torrenziale.

206.

Il bosco è illuminato, a tratti, da bagliori. Gli alberi sono piegati dalla furia del vento che l'investe.

207.

Al chiarore dei lampi la capanna dei boscaioli sferzata dalla pioggia.

NOTE — *Fabbisogno:* carboni per effetto lampi.

Scena Trentunesima

CAPANNO. INTERNO NOTTE. GIORNO. NOTTE

208.

La luce dei lampi illumina a tratti l'interno del capanno. Tutti e cinque i boscaioli dormono sui loro giacigli.

209.

Guglielmo è sveglio e sta in ascolto.

Guglielmo (*bisbigliando*)
Senti che acqua, Fiore?

Fiore (*sgarbatamente*)
Non sono mica sordo.

Guglielmo
Speriamo che duri poco...

Fiore (*convinto del contrario*)
Da come è cominciata!... (*ancor più pessimista*).
Infradicerà tutto!

Guglielmo (*spazientato*)
Non si poteva mica pretendere che...

210.

Si interrompe, rinunciando a convincere Fiore. Con un gesto di dispetto si riavvolge nella coperta.

211.

In un punto del pavimento cadono gocce di pioggia. Entra in campo un piede nudo che spinge un barattolo. Le gocce cadono dentro il barattolo.

DISSOLVE

212.

Il barattolo è pieno d'acqua. Dal barattolo carr. ind. a scoprire il totale del capanno. *È giorno. Fuori la pioggia continua incessante.*

213.

Amedeo, Francesco, Fiore e Guglielmo sono svegli. Chi è rimasto a letto, chi è in piedi, occupato ad affilare un'accetta, chi accende il fuoco e prepara il caffè. Germano continua a dormire.

214.

Amedeo, grattandosi la testa dice:

AMEDEO
Credevo che ci portasse via, col capanno e tutto.

FRANCESCO
Che tempo da lupi!

GUGLIELMO
Vedrai che oggi non potremo nemmeno mettere il naso fuori.
Tuono

215.

Si sente un tuono più forte degli altri. Germano salta su, svegliandosi di colpo e chiede tutto assonnato:

GERMANO
Cosa c'è?

Amedeo ride e risponde:

AMEDEO
Te davvero non ti sveglierebbero nemmeno le cannonate.

FRANCESCO
Beata gioventù!

216.

Una goccia cade sul viso di Germano il quale finalmente capisce e si rizza di scatto.

GERMANO
Ci piove in casa, ragazzi.

217.

Amedeo che ha la sigaretta in mano si sposta per sfottere Germano ridendo:

AMEDEO
Finalmente se n'è accorto... (*smettendo di colpo di ridere*) Accidenti!

GERMANO
Che cosa ti succede?

218.

AMEDEO
Mi è caduta una goccia proprio sulla sigaretta, plaf, e me l'ha spenta.

219.

Francesco ha ritirato il caffè dal fuoco e si mette nel mezzo del capanno con un mestolo.

FRANCESCO
Il caffè è pronto.

220.

Gli altri gli passano davanti con i gavettini in fila uno dietro l'altro, come i soldati.

GERMANO
Non vedo l'ora di andare soldato...

AMEDEO
Cosa ti aspetti?

GERMANO
Meglio che qua.

FRANCESCO
Non ti lamentare, ragazzo. Vorrei riaverli, i miei vent'anni.

221.

GERMANO
Qui bisogna alzarsi la mattina alle cinque.

AMEDEO
Là ti fanno alzare alle quattro.

222.

GERMANO
Speriamo che mi mandino nel Veneto. Se è vero che le ragazze di lassù sono come dicono...

AMEDEO
Attento a non pigliar moglie, però... non potresti più fare il boscaiolo.

GERMANO
Perché?

AMEDEO
Amedeo con un gesto espressivo.
Rimarresti intricato nei rami.

223.

Tutti ridono. Germano fa il gesto di dare una sberla ad Amedeo. Finiscono di bere il caffè, poi Germano dice:

GERMANO
Forza, facciamo una partita.

AMEDEO
Come, di mattinata?

GERMANO
E che differenza c'è tra mattina e sera! ora qui è sempre sera, per noi.

224.

Germano accende la candela. Gli altri, finito di bere il caffè, si dispongono intorno al tavolo e la partita incomincia.

...Stiamo io e Francesco contro te e... Fiore. Su, dài le carte.

225.

Guglielmo si siede da una parte, tira fuori il taccuino e il lapis e si mette a fare dei conti.
La M. D. P. carrella lentamente su lui fino a P. P.

Sul P. P. di Guglielmo silenzioso e assorto, il suo pensiero espresso dalla sua voce:

VOCE GUGLIELMO
Perché penso a queste cose? Perché faccio tutti questi conti? Che m'importa guadagnare mille lire più o meno? Vorrei tornare un semplice taglialegna, ma che lei fosse ancora viva!

226.

I quattro giocatori sono seduti ancora al tavolo e giocano ma distrattamente, sbadigliando.

GERMANO
Che ore sono?

AMEDEO
Le quattro.

GERMANO
Le quattro? Come faremo a passare questa giornata?

227.

FRANCESCO
Passa la vita, vuoi che non passi un giorno?

Canticchia sottovoce sull'aria degli stornelli:

« Io me ne voglio andare in California, dove si fa la vita spensierata...

228.

Germano si tira su e chiede incuriosito:

GERMANO
Veramente vorresti andare in California, Francesco?

229.

FRANCESCO
E come no? Da giovane dovevo andare in America: poi mi ammalai, e non potei più partire. Ma anche ora, se mi dicessero: « Andiamo in America », sarei pronto a tentare la fortuna....

Riprende a canticchiare mentre il gioco si trascina stancamente, il rumore della pioggia si fa più insistente.

DISSOLVE

230.

È notte. Il rumore della pioggia continua incessante. Amedeo e Germano sono accoccolati intorno a Francesco. Sono svestiti, e la maglia e le mutande lunghe che indossano mostrano i rattoppi. Fiore in disparte intaglia un bastone.

FRANCESCO
Il Moriani fu ammazzato qui, insieme al fratello che s'era fatto anche lui brigante per stargli vicino, mentre il Breccia, il terzo della banda, venne preso vivo.

231.

AMEDEO
Come qui? Vuoi dire dalla parte di Castelnuovo?

232.

FRANCESCO
No, qui, qui, dove siamo noi a tagliare.

233.

AMEDEO
Eh, via. Fu ammazzato sopra Castelnuovo. Il mio povero babbo c'è stato a vederlo. Lo tennero esposto due giorni.

234.

Francesco si volta un attimo per rispondere ad Amedeo.

FRANCESCO
Lo ammazzarono ai Tre Alberi, questo lo sai almeno?

AMEDEO
Sì, mi pare che il posto preciso si chiamasse così.

235.

FRANCESCO
E i Tre Alberi erano appunto quei tre lecci che abbiamo abbattuto pochi giorni fa. Tu non ci

avrai fatto caso, ma nei tronchi c'erano ancora i segni delle pallottole.

AMEDEO
Eppure ho sempre saputo...

236.
Germano, spazientito esclama:

GERMANO
Lascialo finire di raccontare.

237.
Francesco senza scomporsi riprende a parlare.

FRANCESCO
Fu una spiata, altrimenti non lo avrebbero preso nemmeno in cent'anni. Quando si videro circondati...

Si interrompe e tende l'orecchio.
Cos'è. Ha smesso di piovere?

238.
Germano va alla finestra e guarda fuori.

GERMANO
Nevica!

FONDU

NOTE — *Fabbisogno:* coltello a serramanico e bastone da intagliare - effetto pioggia e vento - effetto lampi - effetto gocce dal soffitto - barattolo con acqua - accette - pietre per affilare - fuoco (pibigas) - mestolo - pentolino per caffè - sigarette - sigari - fiammiferi - cinque gavettini - candele - carte da gioco - libricino nero e matita.

Attori: GUGLIELMO: maglia - mutandoni e tenuta lavoro.
FIORE: maglia - mutandoni e tenuta lavoro.
AMEDEO: maglia - mutandoni e tenuta lavoro.
GERMANO: maglia - mutandoni e tenuta lavoro.
FRANCESCO: maglia - mutandoni e tenuta lavoro - pipa.

SCENA TRENTADUESIMA

BOSCO. ESTERNO GIORNO

239.
Dettaglio di una accetta che picchia ritmicamente sul tronco di grosso albero.

VOCE AMEDEO (*f. c.*)
Ragazzi, è arrivata la primavera.

L'accetta smette di colpire.
Panoramica a scoprire l'uomo che la impugna; è Guglielmo il quale in maniche di camicia, la fronte madida di sudore, si rizza smettendo di lavorare. Sorride, si guarda intorno.

240.

Poco distante da lui, nel bosco ove restano ormai pochi alberi, gli altri quattro boscaioli, in maniche di camicia, sudati, inondati di sole. Anche essi sospendono il lavoro meno Fiore che invece continua a menar colpi di accetta. Si sentono intorno cantare gli uccelli.

241.

Amedeo fa grandi richiami, poi si china a raccogliere un fiore. Lo osserva e lo odora: è una primula. Lo mostra agli altri gridando:

AMEDEO
Una primula!

242.

Germano felice, riprende a menar colpi con gran lena.

GERMANO
Forza ragazzi. Questi son gli ultimi colpi che diamo. Stasera si finisce e domani si torna a casa.

243.

Amedeo riprende anche lui a lavorare.

AMEDEO
Credi di trovare ancora libera la tua ragazza?

GERMANO
Se non fosse più libera, ne troverò un'altra. Tu piuttosto devi stare in pensiero.

AMEDEO
Perché?

GERMANO
Tua moglie non ti riconoscerà nemmeno, con codesta barba.

244.

AMEDEO
Me la farò, non dubitare. Mi farò la barba e mi mettero a nuovo, da sembrare un figurino.

245.

FRANCESCO (*richiamandoli all'ordine*)
Ohè, sbrighiamoci, se ce la vogliamo fare per stasera.

246.

Guglielmo ancora non si decide a riprendere il lavoro. Resta a guardare gli altri che lavorano con foga, soprapensiero. Alla fine anche lui riprende ma lentamente, con sforzo quasi che l'accetta sia divenuta improvvisamente più pesante.

DISSOLVE

NOTE — *Fabbisogno:* Accette - pennati - primule.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro in maniche di camicia.
FIORE: tenuta lavoro in maniche di camicia.
AMEDEO: tenuta lavoro in maniche di camicia.
GERMANO: tenuta lavoro in maniche di camicia.
FRANCESCO: tenuta lavoro in maniche di camicia - pipa.

SCENA TRENTATREESIMA

CAPANNO. INTERNO GIORNO

247.

Germano, Amedeo, Francesco finiscono di chiudere i loro sacchi e di infilarsi i giacconi.

248.

Germano ha intonato una canzone montanara e Amedeo, allegro quanto lui, gli fa l'accompagnamento con la bocca.

NOTE — È Primavera. *Fabbisogno:* Sacchi.
Attori: GERMANO: abito festa - sacchi.
AMEDEO: abito festa - sacchi.
FRANCESCO: abito festa - sacchi.

Scena Trentaquattresima

CAPANNO. ESTERNO GIORNO

249.

Guglielmo è appoggiato alla porta del capanno. Guarda Fiore che raccoglie della legna che mette in un mucchio. Da dentro il capanno giunge l'allegro canto di Germano con l'accompagnamento di Amedeo.

250.

Dal capanno esce Francesco con il sacco sulle spalle. Dà la mano a Guglielmo e fa un cenno di saluto a Fiore.

Francesco
Allora, arrivederci principale. Ciao.

Guglielmo stringe la mano di Francesco mentre Fiore risponde con un grugnito.
Escono insieme Amedeo e Germano coi loro sacchi.

Amedeo (*a Guglielmo*)
Perché non vieni anche tu?

Guglielmo
Abbiamo ancora qualcosa da sistemare io e Fiore prima che arrivi il carbonaio. Passa da Caterina e dille che domani o dopo sarò a casa anch'io.

Germano
Salute!

251.

Si avviano dietro Francesco riprendendo subito la canzone e l'accompagnamento.

252.

Guglielmo resta a guardarli allontanarsi mentre per un po' si sente il loro canto.
Fiore, col carico della legna fra le braccia, si ferma e indicando f. c. borbotta:

Fiore
Senti Amedeo come si sgola!

GUGLIELMO
Ha ragione. Lui ha la moglie che lo aspetta.

FIORE
Ho finito. Mi preparo e vado pure io.

GUGLIELMO
Ci vediamo in paese.

Fiore entra nel capanno.

DISSOLVE

NOTE — È Primavera. *Fabbisogno:* legna secca.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
FIORE: tenuta lavoro.
AMEDEO: vestito festa - sacco.
GERMANO: vestito festa - sacco.
FRANCESCO: vestito festa - pipa.

SCENA TRENTACINQUESIMA

BOSCO. ESTERNO NOTTE

253.

In uno spiazzo dietro il capanno, il carbonaio si dà da fare intorno a dei cumuli di terra che fumano. Egli esegue il lavoro in silenzio. Ad un tratto si volta al rumore di passi. Appare Guglielmo il quale esita a parlare, sembra impacciato. Infine dice:

GUGLIELMO
Posso darvi una mano?

Il carbonaio sembra non gradire l'offerta.

CARBONAIO
Come mai in piedi? Vi credevo a dormire.

GUGLIELMO
Non m'è riuscito di prender sonno.

254.

Il carbonaio lavora ancora un po' intorno ai cumuli, poi si volta e dice:

CARBONAIO

Ora la carbonaia fuma bene, possiamo farci una fumatina anche noi.

Accende la pipa e si siede su un tronco.

255.

Anche Guglielmo accende la sigaretta e sorridendo dice:

GUGLIELMO

Cotesto non è tabacco, è polvere di cannone.

CARBONAIO

Non c'è n'è molti che potrebbero fumare un tabacco simile. Ma vedete, un tabacco più leggero non mi soddisferebbe. Che volete, siamo abituati a respirare il carbone, le vostre sigarette ci sembrano roba da signorina.

Si alza e prende una zolla di terra, con la quale tappa un buco in uno dei cumuli. Poi torna a sedersi e sospirando riprende a parlare.

...È dura la vita del carbonaio. Cosa credete voi boscaioli?

Guarda Guglielmo e poiché questi non risponde continua:

...Che sia peggio la vostra? A voi non accade mai di stare in piedi settantadue ore di seguito. Lavorare nei boschi è la morte peggiore che possa capitare a un uomo, ma tra il boscaiolo e il carbonaio c'è differenza. La vostra è ancora una vita da cristiani.

Guglielmo sta per interromperlo con un gesto, ma il carbonaio continua.

...È un lavoro faticoso, ma siete

in comitiva e la sera vi mettete intorno al fuoco a far due chiacchiere...

260.

Si guarda le mani e aggiunge:

...Confrontiamo le mani: voi le avete screpolate ma pulite; e invece le mie vedete?

261.

Guglielmo dà un'occhiata alle proprie mani, poi a quelle del carbonaio:

...Il carbone si insinua sotto la pelle e non va più via. E succedono casi di avvelenamento.

262.

A forza di respirare carbone, finisce che l'organismo s'intossica, e in quarantotto ore si parte per l'altro mondo.

Si alza e va a stappare un altro foro dei cumuli. Il fumo lo investe.

263.

Tossisce e continua:

...Questa è la sorte che sta sempre sospesa sul nostro capo. A voi cosa può succedere?

264.

Se vi sfugge l'accetta, al massimo vi tagliate un piede o una mano.

Guglielmo con lo sguardo fisso a terra dice lentamente:

GUGLIELMO

Conosco un mestiere più duro.

Il carbonaio lo guarda interrogativamente. Guglielmo continua:

... Il minatore. Sono stato nella miniera di Boccheggiano a vedere il tavolame. Ho visto in che stato gli uomini escono dai pozzi.

265.

CARBONAIO

Ma quanto fanno? Quanto dura il turno?

GUGLIELMO
Otto ore, credo.

266. CARBONAIO
E che sono otto ore in confronto a settantadue? Loro fanno otto ore di lavoro e sedici di riposo, noi facciamo tre giorni di lavoro e uno di riposo. Questa è la differenza.

267. GUGLIELMO
E tuttavia, sentite, lavorare sottoterra è la cosa peggiore che ci sia. Almeno qui, se ti capita una disgrazia, sei all'aria libera.

268.
Il carbonaio scrolla la testa e ripete testardo:

CARBONAIO
Non c'è mestiere peggio del carbonaio!

269. GUGLIELMO
Quanti anni sono che lo fate?

CARBONAIO
Quaranta. Ho cominciato ad andare con mio padre quando avevo undici anni. Mio figlio, invece non ne ha voluto sapere.

270. Dopo il servizio militare, ha preso moglie nel Veneto, ed è rimasto lassù, come bracciante. E delle due figliole, una morì, l'altra è andata a servizio a Modena.

GUGLIELMO
Siete rimasto solo con vostra moglie allora?

271.
Il carbonaio riprende a muoversi intorno ai suoi cumuli, e risponde senza voltarsi:

CARBONAIO
Sono rimasto solo del tutto.

Mia moglie è morta l'anno passato.

272.
Guglielmo lo fissa poi, lentamente parla:

GUGLIELMO
Siete nelle mie condizioni, allora. Sono vedovo anch'io, da sette mesi.

273.
Il carbonaio si leva la pipa di bocca, la rovescia e la batte su un sasso per scuoterne la cenere, e dice:

CARBONAIO
È una brutta cosa rimaner soli, specialmente alla mia età.

274.
Dopo una pausa, mentre pigia mezzo toscano nella pipa riprende a parlare:

CARBONAIO
...Non c'è differenza, ormai fra il tempo in cui lavoro e quello in cui sto a casa. Sono solo sul lavoro, sono solo in casa. Mi faccio da mangiare da me tutti e dodici i mesi dell'anno...

275.
Quasi tra sé mentre accende la pipa.

...Se un giorno mi prende male nessuno se ne accorge. È come se mi capitasse nel bosco...

276.
Più forte, rivolto a Guglielmo:

...Per voi la cosa è diversa. Siete giovane, potete riprendervi una donna.

Guglielmo scuote la testa:

GUGLIELMO
No, non me la sento di dare una matrigna alle mie figliole. Ho provato io stesso cosa vuol dire avere una matrigna, e non sarei di coscienza se facessi subire la stessa sorte alle mie figliole.

277.
Il carbonaio lo fissa per un po', poi chiede:

CARBONAIO
Quanti anni avete?

GUGLIELMO
Trentotto.

278.

CARBONAIO
Io non mi spaventerei se avessi trentott'anni. Certo la disgrazia è grande, ma mai come quando uno è vecchio.

Il carbonaio prende in mano una pala e se ne serve per pareggiare la terra intorno ai cumuli.

279.
Riprende a parlare quasi tra sé:

...Si ha tempo di pensare. Non facciamo altro che pensare, noi carbonai...

280.
Guglielmo annuisce

...E a che vuoi pensare, se non alla tua casa? In trent'anni non ho fatto altro che pensare a questo. Lavori solo intorno alla carbonaia e pensi alla casa, alla moglie, ai figlioli...

281.

Voi lo sapete, noi scendiamo dalla montagna dopo la raccolta delle castagne e torniamo al principio dell'estate.

282.
P. P. del carbonaio

... E in tutti questi mesi, è difficile che trovi da scambiare dieci parole. Dicono che siamo orsi ma è il mestiere che ci fa

283.

diventare così. Eppure prima non mi lamentavo perché, ve-

dete? Il ricordo della mia casa e dei miei castagni mi teneva compagnia. Ora, invece, cerco di non pensarci... Non c'è nessuno che mi aspetta lassù. Questa è tutta la differenza tra la mia vita di prima e quella di ora. (*Una pausa*) Cerco di non pensarci eppure non penso ad altro. A che cosa dovrei pensare?

284.

285.

P. P. di Guglielmo. Il suo volto perde la durezza solita. Sembra addolcito dalla pietà.

VOCE CARBONAIO *(f. c.)*
Com'è alto!

Guglielmo fissa sorpreso l'uomo e segue il suo sguardo verso il cielo.

286.

Il carbonaio riprende guardando in alto, rivolto a Guglielmo:

CARBONAIO
E quante stelle! Sarà venuto in mente a nessuno di contarle? (*Ride*).

287.

Scuote la testa

... Solo a un carbonaio potrebbe venire in mente. Solo noi abbiamo tanta familiarità con la notte. È così, a fare i carbonai, si diventa...

Il carbonaio non finisce la frase e torna a fissare il cielo.

288.

P. P. di Guglielmo.

VOCE GUGLIELMO
Io mi ritengo disgraziato, ma c'è chi sta peggio di me. Io almeno ho la sorella, ho le bambine, c'è ancora chi mi vuol

bene, che si prende cura di me.
Ma lui... poveraccio!

DISSOLVE

NOTE — *Fabbisogno:* cumuli terra che fumano - pipa per carbonaio - tabacco - fiammiferi - sigari toscani - sigarette per Guglielmo - zolle di terra.
Attori: GUGLIELMO: tenuta lavoro.
CARBONAIO FARINA: tenuta lavoro - pipa.

SCENA TRENTASEIESIMA

INCROCIO STRADALE
ESTERNO SERA

289.

La corriera si ferma poco lontano dalla bottega della zia Lina.

290.

Guglielmo scende dalla corriera e con il sacco in spalle si avvia verso la bottega.

NOTE — *Fabbisogno:* corriera malandata - sacchi - valigie - ceste sacco di Guglielmo - cappello Guglielmo.
Attori: GUGLIELMO: (Vestiti primaverili)
AUTISTA : (Vestiti primaverili)
FATTORINO: (Vestiti primaverili)
6 UOMINI: (Vestiti primaverili)
4 DONNE: (Vestiti primaverili)
2 BAMBINI: (Vestiti primaverili)

SCENA TRENTASETTESIMA

BOTTEGA. INTERNO SERA

291.

Nella bottega c'è solo zia Lina che lavora a maglia dietro il bancone.

292.

Si apre la porta. Entra Guglielmo, con passo stanco, e lascia cadere il sacco in terra, pesantemente. Resta immobile, in mezzo alla bottega.

293.

Zia Lina si alza, riconosce Guglielmo e gli va incontro stupita e felice di rivederlo.

LINA
Oh Guglielmo, sei tu? Quanto tempo che non ci vediamo.

Guglielmo risponde con sforzo:

GUGLIELMO
Buona sera, zia Lina.

Lina lo guarda sorridendo.
Guglielmo, col viso contratto, dice:

GUGLIELMO
Volevo... bere.

Lina va dietro il bancone. Prende un fiasco, un bicchiere e ne versa.
Guglielmo si è avvicinato al bancone e se ne sta in piedi, nell'angolo, accanto al muro.

LINA
Vuoi ancora?

294.

Guglielmo mentre beve fa cenno di no con la testa, e quando ha finito dice ancora:

GUGLIELMO
No.

295.

La zia solo addesso sembra accorgersi del volto disperato di Guglielmo e del suo sguardo duro. Con voce affettuosa, comprensiva, quasi a bassa voce, chiede:

LINA
Come va, Guglielmo?

296.

A queste parole, la resistenza di Guglielmo cade. Si appoggia al muro, e buttando indietro la tesa del cappello dice con tono disperato, mentre due lacrime gli spuntano e cominciano a scorrergli per le guance.

GUGLIELMO
Dio mio, zia Lina... Va sempre peggio.

Non si cura di asciugarsi le lacrime.

297.

Lina lo guarda commossa. E per un attimo essi stanno muti, l'uno di fronte all'altra. Poi la zia gli pone una mano sul braccio e con dolcezza dice:

LINA
Vai a casa Guglielmo. Sono cinque mesi che manchi da casa, sarai contento di rivedere le tue bimbe, vero?

298.

Guglielmo si scuote. Col dorso della mano si asciuga la faccia e dice con voce appena percettibile.

GUGLIELMO
Sì.

Va a raccogliere il sacco e, senza dire altro, apre la porta ed esce.

DISSOLVE

NOTE — *Fabbisogno:* lavoro a maglia per Lina - fiasco vino - bicchiere.
Attori: LINA: vestito primaverile.
GUGLIELMO: vestito primaverile, cappello, sacco.

SCENA TRENTOTTESIMA

CIMITERO. ESTERNO SERA

299.

Davanti al cancello del cimitero, è Guglielmo, le mani contratte sull'inferriata. Il sacco è in terra, presso di lui.

300.

Il suo volto esprime una disperazione profonda. È così stravolto da far pensare all'idea di un suicidio. Ed è con voce rotta dalla emozione che egli invoca il nome della moglie, in un crescendo di sconsolato richiamo.

GUGLIELMO
Rosa... Rosa... Rosa; aiutami tu.

Rosa, mandami un po' di rassegnazione!

Su queste ultime parole s'inserisce un rumore di passi.

RUMORE DI PASSI

301.

Guglielmo si volta di scatto, nel timore d'essere stato sorpreso nel momento del suo sfogo.

302.

S'intravede la sagoma confusa di un uomo, punteggiato dalla brace ardente di un sigaro, il quale chiede:

UOMO
Vuoi una mano, Guglielmo?

Guglielmo resta un attimo in silenzio. Si volta ancora verso il cimitero, poi dice con voce tornata ferma:

GUGLIELMO
No, grazie, faccio da me.

L'uomo sembra allontanarsi perché il rumore dei passi si spegne a poco a poco.

303.

Guglielmo è rimasto ancora davanti al cancello, le mani aggrappate ai ferri.
Adesso si scuote. Il suo volto esprime ancora disperazione che sembra però mitigato dallo sfogo.

304.

Guglielmo si china, raccoglie il sacco, se lo mette sulle spalle e si avvia con passo stanco.

NOTE — *Fabbisogno:* sigari.
Attori: GUGLIELMO: vestito primaverile - cappello - sacco.
UOMO CON SIGARO.

FINE